

IN PROVENZA DA AIX ALLA CAMARGUE

L'accertata continua rarefazione degli uccelli che formano oggetto di caccia e che i francesi definiscono « oiseaux gibiers » e gli inglesi « game birds », ha preoccupato seriamente ornitologi e cacciatori di Francia e di Gran Bretagna, onde essi hanno dato vita ad un Ufficio Internazionale per Ricerche sulla selvaggina pennuta (International Wildfowl Research Bureau).

Gli uccelli che formano oggetto di caccia nel senso su indicato, sono non soltanto i Galliformi, cioè Tetraonidi, Pernici e Fagiani, ma gran parte degli uccelli acquatici e di ripa come le Oche, le Anatre, le Fologhe, i Pivieri in senso largo e parecchie altre specie, che noi siamo soliti designare col nome di trampolieri. Non sono compresi fra la selvaggina i piccoli uccelli che si uccidono e si catturano soltanto in Italia e che, all'estero, non formano oggetto di caccia.

L'Ufficio su indicato tenne la sua prima riunione nel giugno 1955 a Londra; altre riunioni sono state tenute successivamente a Beetsterzwaag (Olanda) nel 1956 e a Bulawayo (Rhodesia) nel 1957. In quest'anno, 1958, la riunione ha avuto luogo in Provenza con apertura ad Aix e chiusura ad Arles.

Le discussioni si sono aggirate specialmente sulle varie modalità per compiere un inventario della selvaggina, particolarmente di quella acquatica; sulla migrazione del Germano reale; sulla consistenza di varie specie di Oche in America ed in Olanda; sulla proibizione di cacciare la Beccaccia in Europa in primavera e più precisamente dopo il 1° marzo, come è stato proposto dalla Sezione Nazionale Belga. Sono stati formulati voti per costituire riserve nei quartieri d'inverno e sulle vie di migrazione delle Anatre e delle

Oche nella Scandinavia del sud, in Germania, Olanda, Belgio, Gran Bretagna e Francia; sulla cooperazione nella creazione di riserve europee. Infine sono stati formulati programmi di studio per accertare i rapporti reciproci fra ambiente palustre e selvaggina; fra le varie specie di selvaggina e specialmente sui rapporti esistenti fra Fologhe ed Anatre; sui parassiti degli uccelli acquatici e sulla influenza che essi esercitano sulla loro consistenza numerica. Infine sono state trattate altre questioni tendenti a conoscere sempre meglio le condizioni di vita degli Uccelli nei loro ambienti caratteristici e nelle varie regioni del globo.

* * *

Le adunanze scientifiche sono state intercalate da interessanti escursioni, alle quali è particolarmente dedicata questa nota.

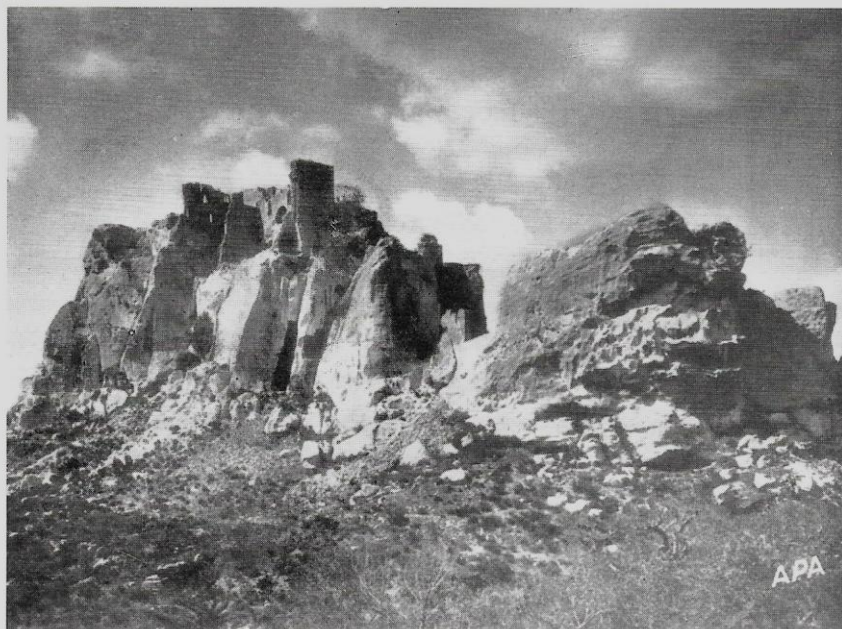
Aix è una piccola ma graziosa città, divenuta stazione termale per le sue sorgenti calde, fra le quali la più importante è quella che i Galli adorarono sotto il nome di Borbanus. Si tratta di acque mesotermali oligometalliche, le quali emergono a 34,5° ed arrivano nelle vasche da bagno a circa 32° Celsius.

Il panorama che circonda Aix è meraviglioso: è notoria la normale aridità che affligge la Provenza, ma noi tutti siamo rimasti ammirati dalla freschezza del paesaggio e della sua vegetazione, costituita da boschi e prati, ai quali sovrastano frequentemente montagne rocciose, che mi hanno ricordato per la loro struttura e per la stranezza della configurazione, taluni tratti del promontorio Circeo e del Monte Ortobene in Sardegna. A poca distanza da Aix esistono rocce e sabbie ricche di

avanzi di uova di Dinosauri, tanto che una delle caratteristiche del Museo di Storia Naturale di Aix, è precisamente l'abbondanza dei resti di codesti Rettili.

A poca distanza dalla città non si

durante l'inverno. Si vedono infatti vigneti, allevati a ceppaia, dalla quale i tralci si distendono sul terreno circostante e ciò, come è noto, allo scopo di proteggere mediante la copertura di foglie, l'uva che durante l'estate sa-



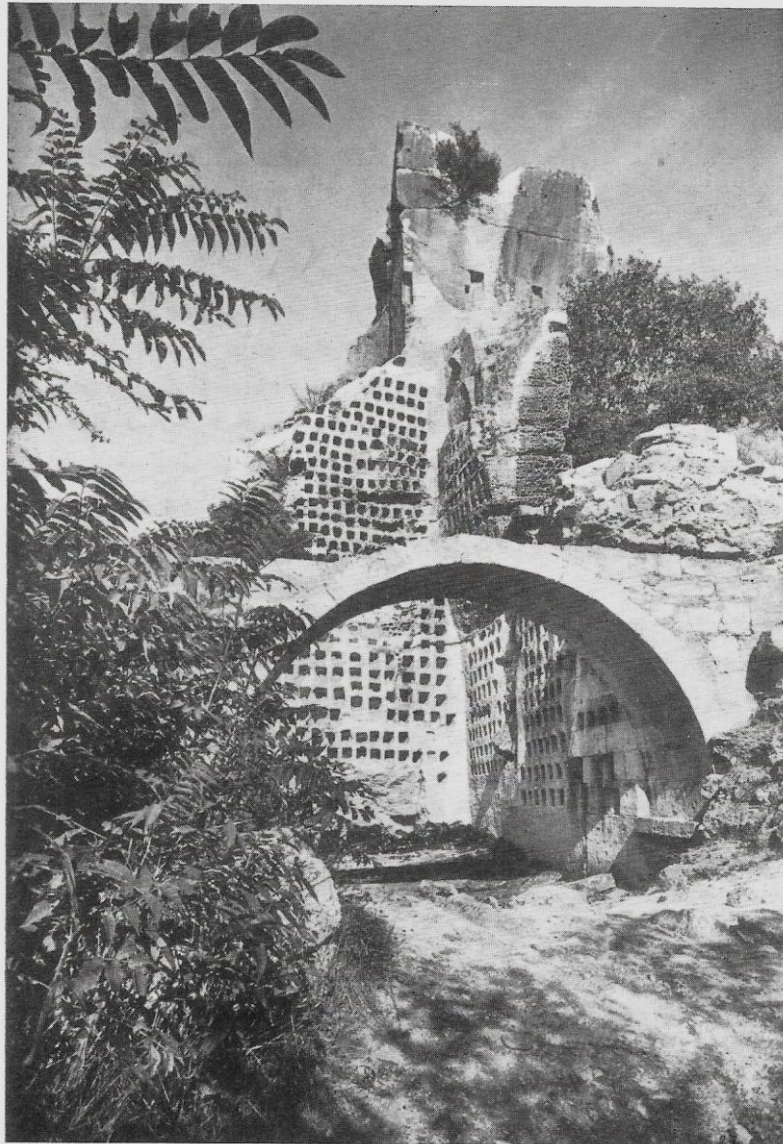
Panorama dei Baux.

vedono più villaggi e terre popolate; ci si rende conto dei buoni risultati ottenuti in quelle montagne rocciose col l'acclimazione della Coturnice Chuckar. È noto che questa specie non costituisce in Italia selvaggina utile, per la tendenza a portarsi verso i casolari popolati da pollame, ma nel centro della Provenza il terreno roccioso e accidentato, privo di popolazione umana, si è dimostrato adatto alla acclimazione ed al popolamento di quella specie. Nella grande estensione del territorio non mancano depressioni ben coltivate. Ciò che maggiormente colpisce è il contrasto fra l'azione delle grandi calure estive e quella del maestrale, vento freddo che spira intensamente

rebbe disseccata dal calore del sole. Ma accanto a questi vigneti, esistono estesi uliveti, nei quali gli alberi sono completamente secchi e molti già abbattuti. Dal piede sorgono cespugli verdi destinati a ricostituire l'uliveto. Questa situazione è dovuta al freddo intenso ed all'azione nociva esercitata dal vento, durante l'inverno del 1956. Però io non ho visto in alcuna parte d'Italia gli olivi adulti interamente seccati e perduti, così come è accaduto in Provenza. Evidentemente si è trattato di un inverno eccezionale, ma eccezionalmente freddo in quelle vallate della Provenza, in confronto ad altre regioni del Mediterraneo. La lotta che gli abitanti combattono contro il vento è an-

che manifesta dai numerosi filari frangivento, costituiti da cipressi che, colla loro fronda persistente, oppongono

picchi arditi e fantastici; fra questi eccelle la montagna dei Baux, dove per la bellezza del panorama che si gode



La piccionaia dei Baux.

maggiore resistenza al maestrale, anche durante l'inverno.

Procedendo verso occidente si ascendono montagne rocciose, che offrono

tutto intorno, vi è andata gente a costituirsi delle abitazioni trogloditiche e dove gli abitatori sono riusciti a convogliare turisti, ammirati della eccezionale

struttura dei luoghi e della incomparabile bellezza del circostante panorama. La mia attenzione fu richiamata da una grotta, all'ingresso della quale era scritto « Esposizione di Rettili ». Vi entrai e trovai che tutte le specie di Rettili della regione, comprese le vipere, erano esposte in altrettanti terrarii di vetro, illuminati e riscaldati da lampadine elettriche. Fui particolarmente interessato alla vista di un discreto numero di lucertole ocellate, rettili assai più grossi di un ramarro, coi fianchi costellati da macchie azzurre, specie caratteristica delle coste africane, della Spagna, della Costa azzurra; specie che, per quanto rara, si trova anche nella Liguria occidentale.

* * *

Scendendo dai Baux ci avviammo verso le Bocche del Rodano; quivi l'interesse del naturalista è attratto ad accertare se la popolazione di Castori, esistente sulle rive di quel fiume, si consolidi o se tenda invece alla sua distruzione. Le notizie raccolte sono confortanti; i Castori vanno diventando numerosi e raggiungono forse il migliaio nei piccoli affluenti del Rodano e specialmente sulla Durance. Un sacerdote si interessa allo studio di questi animali; è il Padre Richard il quale ha constatato che i Castori del Rodano, che nel periodo della loro diminuzione avevano abbandonato la costruzione di dighe, hanno ora ripreso la loro opera di ingegneria. Egli ha osservato la costruzione delle dighe stesse durante la notte ed ha accertato con l'esperimento, che un metro di diga, demolito ed asportato artificialmente durante il giorno, viene ricostruito nel corso di una nottata. I Castori non hanno peraltro ancora raggiunto una consistenza numerica tale da formare capanne tanto vicine l'una all'altra, da dare l'impressione che essi abbiano costruito i cosiddetti villaggi di Castori.

Non mi tratterò a parlare di Arles, la città che ebbe tanto importanza durante il periodo cello-romano, così ricca di monumenti dell'epoca antica e dei vari periodi successivi. Ad Arles il naturalista è richiamato alle ricerche entomologiche di Enrico Fabre, il maestro elementare che ha tanto contribuito al progresso della entomologia e che, pure esagerando in talune delle sue conclusioni relative alla complessità degli istinti degli Insetti, ha contribuito a destare l'interesse del popolo alla vita di questi animali. Ad Arles esiste un anfiteatro, nel quale vengono ancora organizzate corse e corride di tori. Una delle principali attrattive e curiosità che si offrono al turista, che si avvia verso le lagune della Camargue, è quella formata dalle mandrie di tori neri, semi selvaggi, che si osservano nelle praterie boschive ed acquitrinose, che precedono la grande laguna. Questa appartiene a diversi proprietari, ma è stata costituita in grande riserva botanica e zoologica della Società Nazionale di Acclimatazione di Francia, la quale ha sede a Parigi. La superficie lagunare della Camargue è stata notevolmente ridotta dopo la guerra, per il fatto che taluni proprietari hanno voluto instaurarvi culture a riso. Per far questo sono state convogliate nella laguna acque dolci dal Rodano. Mentre la laguna era prima completamente salmastra e in molte parti addirittura salata e la fauna che la popolava, compresa quella ittica, era decisamente marina, dopo l'immissione delle acque dolci la fauna è completamente cambiata. Distrutte le specie planctoniche marine ed eliminati i pesci di mare, quella fauna è divenuta una tipica fauna d'acqua dolce, nella quale abbondano carpe, persici, oltre, come è naturale, a numerose anguille.

La grande laguna della Camargue offre ambienti vari e ben distinti. Vi è una zona in parte boscosa ed acquitrinosa, che ho già nominato e nella qua-

le abitano i tori, dove si vedono volteggiare in abbondanza Gruccioni (*Merops apiaster*). Sono questi fra i più appariscenti uccelli del nostro Paese,

che guarda la laguna e sono evidentemente prossime al pelo dell'acqua.

Procedendo, la vegetazione diviene più scarsa; si notano distese di sabbia



Garzetta in volo.

grossi più di un merlo, variopinti di castagno, di giallo, di verde, di azzurro, variamente combinati e sfumati. Questi Uccelli che si cibano volentieri anche di imenotteri aculeati, api e vespe, volteggiano in aria come rondoni, ma si posano frequentemente sui rami dei tamarischi, dove è possibile osservarli anche a brevi distanze. Nidificano negli argini dei fiumi, entro buche da essi scavate; nella Camargue le loro buche si trovano sul lato dell'argine

senza un filo di erba e spesso coperte da un leggero strato di sale. Non mancano ampie distese verdi, dovute a due specie di *Salicornia*, piante alofile. Dove la terra è meno ricca di sale vive la *Salicornia fruticosa*, che raggiunge maggiori dimensioni; dove invece il sale è più abbondante, la terra offre grandi chiazze di *Salicornia macrostachya*, meno sviluppata della precedente. Gradualmente si giunge alla vera e propria laguna, dove l'acqua si stende a

vista d'occhio e dove queste distese sono separate l'una dall'altra da strade carrozzabili e da argini pedonali. Questa è la zona ricca di uccelli acquatici, palmipedi e trampolieri.

Nella Camargue, secondo un elenco compilato dall'ornitologo Etchecopar, sono state segnalate n. 147 specie di Uccelli, delle quali ben 110 nidificanti. Si comprende che la nidificazione ha luogo, secondo le specie, in ambienti diversi: così gli Aironi nidificano sugli alberi dei boschi: alcuni come le Albatroni e le Folaghe in mezzo ai canneti, le Rondini di mare nelle barene più o meno estese.

Fra gli uccelli nidificanti nella laguna, primeggiano lo Svasso ed il piccolo Tuffetto; l'Airone rosso e la Garzetta, nonché la Sgarza ciuffetto, la Nitticora ed il Tarabuso, mentre l'Airone cenerino è soltanto di passo. Nidificano la Tadorna, il Germano reale, l'Anatra marmoreggiata, la Marzaiola, la Canapiglia, il Codone, il Mestolone, il Fistonio turco, mentre è soltanto di passo l'Alzavola. Nidificano diversi rapaci fra i quali l'Aquila del Bonelli e il Pellegrino. Talvolta sono stati trovati i nidi di Pernice rossa, mai di Quaglia. Frequenti sono i nidi delle varie specie di Ralli, di Folaghe, di Beccaccia di mare, di Pavoncella. I Chiurli ed i Cavalieri d'Italia sono di passo, così pure le Beccacce ed i Beccaccini. Sono nidificanti invece l'Avocetta, l'Occhione e la Pernice di mare, nonché molte specie di Gabbiani e di Sterne. Nei boschi circostanti la laguna, si trovano nidi di Tortore; nei buchi degli alberi nidificano talune specie di rapaci notturni e finalmente parecchie specie di passeracei, sui quali non ci tratteniamo.

Ma gli uccelli che destano il maggiore interesse del pubblico e per i quali il naturalista non manca di compiere una escursione alla Camargue, sono i Fenicotteri. Una colonia di questa specie, dalle forme e dalle abitudini eccezionali, frequenta quelle località da numerosi decenni. Circa vent'anni or so-

no si riteneva che vi andassero a passare l'estate dai 600 ai 700 esemplari. Un piccolo numero di essi aveva l'abitudine di fermarsi nello stagno di Oristano in Sardegna, ma colla bonifica di questa località quei Fenicotteri hanno seguito la massa che raggiunge la Camargue. Oggi si calcola che esistano nella laguna parecchie migliaia di questi uccelli: ho sentito da qualcuno asserire che essi possono essere anche sette od otto mila: altri li fanno ascendere soltanto a tre o quattro mila. Non è facile contarli perchè si affollano in barene e su argini lontani dal passaggio degli uomini: si vedono anche esemplari isolati od a gruppi, che si avvicinano e mostrano di non avere alcun timore dei passanti, ma la maggioranza sta lontana e bisogna osservarla col binocolo. I Fenicotteri sono tanto ammassati che danno l'impressione di una striscia continua di bianco macchiato di rosa e di nero. Un aeroplano passò sopra ad una di queste colonie ed allora la massa degli uccelli, spaventata prese il volo, dando l'impressione di una nube all'orizzonte. Passato l'aeroplano, la massa fece un volteggio e calò planando sul luogo dal quale essa era partita: allora i raggi solari che colpirono il lato dorsale degli uccelli, fecero riconoscere chiaramente i tratti color di rosa e le remiganti nere. Questi uccelli si cibano prevalentemente di molluschi bivalvi che raccolgono sul fondo della laguna nella quale, quando camminano, giungono a mezza gamba: nidi conici, come spesso sono figurati nelle opere di ornitologia, sono ravvicinati l'uno all'altro e disposti prevalentemente sulle barene e sugli argini più lontani dai passaggi.

Oltre ai Fenicotteri, abbiamo ammirato spesso le bianche Garzette levarsi a volo, qualche Avocetta, qualche Anatra di varia specie e numerose Rondini di mare volteggiare sull'acqua verso l'imbrunire.

Uscimmo dalla laguna quando la notte stava calando e ci recammo a

cena in una osteria delle Sante Marie, piccolo comune dove il Municipio ha organizzato un Giardino Zoologico,

acquatici e voliere innalzate sopra terra, racchiudono le varie specie di rapaci e di altri uccelli arborei, così che



Colonia nificante di Fenicotteri alla Camargue.

comprendente le specie di animali che si trovano nella Camargue. Era troppo buio per potere distinguere ed ammirare gli uccelli, ma non tanto da non apprezzare al suo giusto valore quella iniziativa che io vorrei vedere applicata dai nostri Parchi Nazionali. Una serie di voliere costruite su un fossato racchiude le varie specie di

il turista che può vedere o non vedere o vedere male gli uccelli che si trovano nella laguna, tornando dalla sua escursione, vede la maggior parte delle specie che vivono nella località.

Non posso tuttavia chiudere queste note senza accennare alla Stazione Biologica de « La Tour du Valat ». Si tratta di una istituzione sperimentale

impiantata a proprie spese dal Sig. Hoffmann, nella quale si studiano le condizioni di esistenza degli uccelli, specialmente palmipedi che vivono nella zona salmastra o nella zona di acque dolci della laguna. Vi si studiano le

per facilitare la triturazione dell'alimento? Se questo fosse, converrebbe seminare nelle zone frequentate da tali palmipedi, piccoli sassolini onde offrire ai medesimi sostanze dure. Questo viene fatto nella Riserva della Camargue.



Branco di Fenicotteri in volo sulla laguna della Camargue.

piante e gli animali che possono servire di nutrimento agli uccelli. Questi vengono inanellati e le loro migrazioni accuratamente seguite, mediante le relazioni con altri Osservatori Ornitologici. Si pesano gli uccelli: ho veduto un Codiroso inanellato, introdotto in un tubo di celluloido e pesato; compiuta l'operazione, il Codiroso venne liberato. È noto che nel gozzo delle Anatre si trovano frequentemente pallini di piombo, ai quali si attribuiscono spesso avvelenamenti che cagionano morie. Questi pallini sono, nel gozzo di un animale che non sia stato ferito, raccolti sul fondo della laguna. Sono essi raccolti per isbaglio come se fossero semi o l'Anatra ha ingerito materiale duro

Sono partito da La Tour du Valat pieno di ammirazione per la Société Nationale d'Acclimatation de France, alla quale ho l'onore di appartenere, per l'opera costruttiva che essa compie, ma anche pieno di ammirazione per il Sig. Hoffmann, il quale, disinteressatamente, spende il suo denaro e dedica la sua attività al progresso degli studi ornitologici, in modo da suscitare non soltanto l'ammirazione, ma anche l'invidia di chi vive in un Paese, dove tali ricerche e tali esperienze non sono stimolate perchè se ne ignora l'importanza scientifica e pratica.

ALESSANDRO GHIGI